



## Mininotiziario dal basso

Dicembre 2009  
Numero 14

A cura della segreteria nazionale Impegnarsi Serve Onlus

*Il mondo dal basso è un esperimento di informazione rapida, ragionata, non esaustiva, sulla realtà dei movimenti e delle organizzazioni sociali del Sud del mondo. Informa anche su attività dei Gruppi IS in Italia. Suggerimenti e segnalazioni sono graditi.*

### Notizie dai nostri progetti

#### **NOTIZIE DI LUMUMA(TANZANIA) di Angelo D'Auria**

##### **FORMICHINA FORMICHINA...**

La notte africana culla tutti gli esseri viventi e li abbraccia col suo silenzio fatto di mille suoni. "Grazie al cielo", il cielo è ancora come qualcuno l'ha creato e infinite stelle avvolgono tutto ciò che gli occhi possono raggiungere.

La notte africana culla tutti, ma questa notte non culla me. Preso da mille pensieri, mi trova ancora sveglio e l'alba è ancora lontana: sono le 3 della notte!

Oggi è un grande giorno a Lumuma! Alle 9,30 con messa solenne avranno inizio le cerimonie di inaugurazione e apertura del Centro Sanitario e della sala operatoria.

Penso al cammino fatto per giungere fin qui. Mi vergogno un po' ad ammetterlo, ma la cosa mi commuove e qualche lacrima fatico a fermarla.

Fatico anche a comprendere in profondità il valore e l'importanza di un evento di questo genere per la zona di Lumuma, abituato ad una struttura sanitaria torinese che tutto sommato, con mille pecche, è presente sul territorio in modo abbastanza capillare, ma in questi giorni tutte le persone che incontro in questo villaggio sperduto tra le montagne del Tanzania, quando mi salutavano i loro volti erano più sorridenti e traspariva gratitudine. Che cosa è successo??? E' arrivato un dottore da sei mesi!!!

Si fa fatica ad immaginare cosa possa fare l'arrivo di un semplice medico laureato da un anno, ma ha rivoluzionato la sanità di tutta la zona di Lumuma e comuni limitrofi con una popolazione complessiva di circa 25/30.000 abitanti.

Agosto è un periodo a bassa intensità malarica e negli scorsi anni notavamo che i malati che raggiungevano il dispensario non erano molti e verso l'una le attese terminavano.

Ma ieri, alle quattro del pomeriggio c'erano ancora due mamme con altrettanti bimbi malati nei loro fagottini che attendevano. Ho chiesto loro da dove venivano e mi sono sentito rispondere che erano di Mbuga, un villaggio distante 3 ore di marcia da Lumuma.

Con l'arrivo del medico è arrivato un ecografo, dono di un'altra associazione, che un mese fa ha salvato la vita di una mamma che portava in grembo un bimbo morto. Con l'arrivo del medico sono aumentate e migliorate le cure, si fanno trasfusioni, ci sono le cartelle cliniche, tra qualche mese si potrà operare...

La mente corre indietro negli anni... All'inizio, nel 2002, non sapevamo dove, insieme alle suore, saremmo potuti arrivare. Credo di interpretare il pensiero di molti di noi dicendo che, sì, vedevamo segnali di progresso, ma facevamo fatica a cogliere l'importanza di questo progetto nella sua globalità. Ma in questi giorni, osservando la gente, l'affluenza, i sorrisi... ci siamo resi conto che tutto ciò che è stato fatto a Lumuma è stato molto importante, utile e significativo. E tutto ciò mi riempie il cuore di gioia.

Questa esperienza mi fa capire l'importanza dell'attesa (sette anni), del camminare insieme, della fiducia reciproca, del passo dopo passo...

Formichina formichina direbbe Monica!

La metafora calza a pennello: comunione, collaborazione, reciprocità, unità, umiltà...

Briciola dopo briciola stiamo riempiendo il "granaio".

Sì perché il lavoro non è ancora terminato. Affinchè il Centro Sanitario sia completo, manca un poliambulatorio, luogo in cui viene fatta la prima accoglienza del malato, la diagnosi, la distribuzione dei farmaci, le medicazioni e iniezioni, le vaccinazioni, la formazione alle donne, la prevenzione e cura all'AIDS.

Ci sono ancora parecchie "briciole" da raccogliere... circa 58.000 €!

E' uno sforzo che potrebbe durare alcuni anni, ma non ci manca la speranza che un giorno si possa riuscire a riempire il "granaio". E allora dai!!!

Formichina formichina...

## Notizie dal mondo

### ITALIA

**Di Don ANDREA GALLO**

**(FONTE La Repubblica Genova del 6 novembre 2009)**

L'Italia è percorsa dall'ossessione identitaria.

La Libertà religiosa non può non tener conto del rispetto del pluralismo.

I Padri fondatori dell'Europa, tra i quali i cattolici Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, mai cedettero alla tentazione di ancorarla a "radici cristiane" nel 1950.

La loro intuizione profonda era quella, in cui si voleva unificare l'Europa, intorno all'eguale diritto di tutti e di ciascuno.

**Un Europa interetnica, interreligiosa, laica.**

Questa è la strada maestra.

Riflettiamo profondamente, non stracciamoci le vesti. Liberiamoci da argomenti strumentali.

Il Crocifisso non è un'icona culturale.

Il Cristo Gesù per i credenti, è il Salvatore di tutti e non è sicuramente un simbolo di Divisione.

Anche il fronte "laico" commetterebbe un gravissimo sbaglio, servendosi del Pronunciamento per rilanciare una incivile campagna anticristiana.

In questi giorni rispunta l'uso politico della religione cattolica e dei suoi valori. Mussolini soleva dire: "sono cattolico e non cristiano".

Ci si butta nell'opportunità feconda per guadagnare consensi in una triste stagione dove vince la frammentarietà culturale e etica e le tentazioni identitarie. Vaghe e localistiche.

In tempi postcristiani la religione "trionfa" soprattutto come risorsa identitaria ed etica che la rende più facile preda di forze politiche che vogliono sfruttarla a proprio vantaggio elettorale.

Gesù ha voluto una comunità di seguaci inserita nella "Città" in cui sono "principi irrinunciabili" il perdono, l'amore dei nemici, il servizio agli altri, l'accoglienza, la solidarietà, l'Amore, il Martirio.

Al Cristianesimo servono testimoni non testimonial. Mi chiedo frastornato: come mai così tanto zelo

nel difendere il "Crocifisso" nelle scuole non si estende ai nove milioni di poveri, ai precari, ai senza lavoro, ai "senza identità, ai senza casa, ai migranti, ai "Clandestini", ai Detenuti, alla salute di tutti.

Credo sia l'occasione di porsi domande serie, almeno all'interno delle Comunità Cristiane. C'è autentica conoscenza del fondamento storico della Fede Cristiana in Cristo risorto?

Il Cuore del messaggio Cristiano ha ben poco a che fare con giochi di potere, interessi economici, meschinità travestite da nobili parole, impunità, arroganza, xenofobia, omofobia, razzismo.

La buona "notizia" che può destare la Fede non è affidata a un libro o una pellicola, a professioni ipocrite, ad un crocifisso, ma a Uomini e Donne in carne e ossa : è la "vita" dei Cristiani che deve essere un racconto credibile del Vangelo, un racconto che nessuna "crociata" può sconfessare. Solamente riconoscendo la pluralità dei valori presenti anche nella Società non cristiana che si può stare nella storia e tra gli Uomini secondo lo Statuto evangelico. ( I lettera a Diogneto).

Continueranno i ricorsi, le grida ,le sceneggiate.

C'è una gara per esibirsi "chierichetti" nei confronti dei Vescovi. Non ci credo proprio: l'emergenza grave non è la sentenza del "crocifisso"negato.

Nel mio iter scolastico, dall'asilo al Nautico, il crocefisso era scortato a destra dal Re Vittorio Emanuele III e a sinistra dal Duce.

**L'Emergenza gravissima è la tenuta democratica del Paese intero.** Termino citando un passaggio del Card. Dionigi Tettamanzi, all'Omelia del 1 novembre al Campo della Gloria del Cimitero monumentale di Milano letta dal Mons. Gianfranco Bottoni.

Parlando dell'Italia di oggi dice: "Al di là delle diverse e opinabili diagnosi, c'è il fatto che oggi molti, forse i più, non si accorgono del processo, comunque in atto, di morte lenta e indolore della Democrazia, del processo che potremmo definire di progressiva "eutanasia" della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista."

Non mi preoccupa come finirà l'applicazione del Regio decreto del 1924 che introduceva il "crocifisso" nelle Aule scolastiche.

Vorrei mantenere lucidità di giudizio per concludere che questa sentenza può aiutare tutti a comprendere meglio i segni dei tempi, lo ripeto, in cui la difesa della libertà religiosa non può non preoccupare, con tutto il cuore laico, cristiano il rispetto del pluralismo, e soprattutto può stimolare a vincere le "paure" per affrontare una riflessione più profonda sulla convivenza tra i diversi, considerando la ricchezza, un Bene e un valore proprio questa sua alterità.

Ripartiamo da capo con Umiltà, ogni mattina, davanti alla Croce.

Il Cristiano è abitante della Polis (è un diritto, ma anche un dovere) mentre ha la Sua Cittadinanza nei cieli.

Ecco la Profezia della Fede cristiana.

## **MILANO**

**Del Card. Dionigi Tettamanzi**

***Campo della Gloria del cimitero monumentale, 1 novembre 2009***

La memoria dei morti qui, al Campo della Gloria, esige che ci interroghiamo sempre su come abbiamo raccolto l'eredità spirituale che **Caduti e Combattenti per la Liberazione** ci hanno lasciato. Rispetto a questo interrogativo **mai, finora, ci siamo ritrovati con animo così turbato come oggi".**

Rispetto a questo interrogativo mai, finora, ci siamo ritrovati con animo così turbato come oggi. Siamo di fronte, nel nostro paese, ad una caduta senza precedenti della democrazia e dell'etica pubblica. Non è per me facile prendere la parola e dare voce al sentimento di chi nella propria coscienza intende coniugare fede e impegno civile. Preferirei tacere, ma è l'evangelo che chiede di vigilare e di non perdere la speranza.

È giusto riconoscere che la nostra carenza del senso delle istituzioni pubbliche e della loro etica

viene da lontano. Affonda le sue radici nella storia di un'Italia frammentata tra signorie e dominazioni, divisa tra guelfi e ghibellini. In essa tentativi di riforma spirituale non hanno potuto imprimere, come invece in altri paesi europei, un alto senso dello stato e della moralità pubblica. Infine, in questi ultimi 150 anni di storia della sua unità, l'Italia si è sempre ritrovata con la "questione democratica" aperta e irrisolta, anche se solo con il fascismo l'involutione giunse alla morte della democrazia.

**La Liberazione e l'avvento della Costituzione repubblicana hanno invece fatto rinascere un'Italia democratica**, che, per quanto segnata dal noto limite politico di una "democrazia bloccata" (come fu definito), è stata comunque democrazia a sovranità popolare.

La caduta del muro di Berlino aveva creato condizioni favorevoli per superare questo limite posto alla nostra sovranità popolare fin dai tempi di "Yalta". Infatti la normale fisiologia di una libera democrazia comporta la reale possibilità di alternanze politiche nel governo della cosa pubblica. Ma proprio questo risulta sgradito a poteri che, già prima e ancora oggi, sottopongono a continui contraccolpi le istituzioni democratiche. L'elenco dei fatti che l'attestano sarebbe lungo ma è noto. Tutti comunque riconosciamo che ad indebolire la tenuta democratica del paese possono, ad esempio, contribuire: campagne di discredito della cultura politica dei partiti; illecite operazioni dei poteri occulti; monopolizzazioni private dei mezzi di comunicazione sociale; mancanza di rigorose norme per sancire incompatibilità e regolare i cosiddetti conflitti di interesse; alleanze segrete con le potenti mafie in cambio della loro sempre più capillare e garantita penetrazione economica e sociale; mito della governabilità a scapito della funzione parlamentare della rappresentanza; progressiva riduzione dello stato di diritto a favore dello stato padrone a conduzione tendenzialmente personale; sconfinamenti di potere dalle proprie competenze da parte di organi statali e conseguenti scontri tra istituzioni; tentativi di imbavagliare la giustizia e di piegarla a interessi privati; devastazione del costume sociale e dell'etica pubblica attraverso corruzioni, legittimazioni dell'illecito, spettacolari esibizioni della trasgressione quale liberatoria opportunità per tutti di dare stura ai più diversi appetiti...

**Di questo degrado che indebolisce la democrazia dobbiamo sentirci tutti**

**corresponsabili**; nessuno è esente da colpe, neppure le istituzioni religiose. Differente invece resta la valutazione politica se oggi in Italia possiamo ancora, o non più, dire di essere in una reale democrazia. È una valutazione che non compete a questo mio intervento, che intende restare estraneo alla dialettica delle parti e delle opinioni. Al di là delle diverse e opinabili diagnosi, c'è il fatto che oggi molti, forse i più, non si accorgono del processo, comunque in atto, di morte lenta e indolore della democrazia, del processo che potremmo definire di progressiva "eutanasia" della Repubblica nata dalla Resistenza antifascista.

Fascismo di ieri e populismo di oggi sono fenomeni storicamente differenti, ma hanno in comune la necessità di disfarsi di tutto ciò che è democratico, ritenuto ingombro inutile e avverso. Allo scopo può persino servire la ridicola volgarità dell'ignoranza o della malafede di chi pensa di liquidare come "comunista" o "cattocomunista" ogni forma di difesa dei principi e delle regole della democrazia, ogni denuncia dei soprusi che sono sotto gli occhi di chiunque non sia affetto da miopia e che, non a caso, preoccupano la stampa democratica mondiale.

Il senso della realtà deve però condurci a prendere atto che non serve restare ancorati ad atteggiamenti nostalgici e recriminatori, ignorando i cambiamenti irreversibili avvenuti negli ultimi decenni. Servono invece proposte positivamente innovative e democraticamente qualificate, capaci di rispondere ai reali problemi, alle giuste attese della gente e, negli attuali tempi di crisi, ai sempre più gravi e urgenti bisogni del paese. Perché finisca la deriva dell'antipolitica e della sua abile strumentalizzazione è necessaria una politica nuova e intelligente.

**Ci attendiamo non una politica che dica "cose nuove ma non giuste", secondo la prassi oggi dominante.** Neppure ci può bastare la retorica petulante che ripete "cose giuste ma non nuove". È invece indispensabile che "giusto e nuovo" stiano insieme. Urge perciò progettualità politica, capacità di dire parole e realizzare fatti che sappiano coniugare novità e rettitudine, etica e cultura, unità nazionale e pluralismi, ecc. nel costruire libertà e democrazia, giustizia e pace.

Solo così, nella vita civile, può rinascere la speranza. Certamente la speranza cristiana guarda oltre le contingenza della città terrena. E desidero dirlo proprio pensando ai morti che ricordiamo in questi giorni. La fede ne attende la risurrezione dei corpi alla pienezza della vita e dello shalom biblico. Ma questa grande attesa alimenta anche la speranza umana per l'oggi della storia e per il suo prossimo futuro. Pertanto, perché questa speranza resti accesa, vorrei che idealmente qui, dal

Campo della Gloria, si levasse come un appello a tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Vorrei che l'appello si rivolgesse in particolare a coloro che, nell'una e nell'altra parte dei diversi e opposti schieramenti politici, dentro la maggioranza e l'opposizione, si richiamano ai principi della libertà e della democrazia e non hanno del tutto perso il senso delle istituzioni e dell'etica pubblica. A voi diciamo che dinanzi alla storia - e, per chi crede, dinanzi a Dio - avete la responsabilità di fermare l'eutanasia della Repubblica democratica. L'appello è invito a dialogare al di là della dialettica e conflittualità politica, a unirvi nel difendere e rilanciare la democrazia nei suoi fondamenti costituzionali. Non è tempo di contrapposizioni propagandistiche, né di beghe di basso profilo.

**L'attuale emergenza e la memoria di chi ha combattuto per la Liberazione vi chiedono di cercare politicamente insieme come uscire, prima che sia troppo tardi, dal rischio di una possibile deriva delle istituzioni repubblicane.** Prima delle giuste e necessarie battaglie politiche, ci sta a cuore la salute costituzionale della Repubblica, il bene supremo di un'Italia unitaria e pluralista, che insieme vogliamo "libera e democratica".